

## “Per mezzo di essa gl’huomini si fanno immortali”

La Stampa secondo  
Cesare Ripa

“**S**carse sono le notizie su Cesare Ripa. Sappiamo soltanto che nacque a Perugia intorno al 1560 e che morì prima del 1625, dopo un’anonima e schiva esistenza trascorsa per lo più a Siena, tra biblioteche e raccolte antiquarie, al servizio di un certo Cardinal Salviati. La prima edizione della sua *Iconografia*, senza figure, fu pubblicata a Roma nel 1593, e, sempre a Roma, apparve nel 1603 la seconda edizione illustrata con figure in gran parte derivate da Giuseppe Cesari, detto il Cavalier d’Arpino, le stesse che furono utilizzate nelle moltissime edizioni che seguirono” (tratto dalla quarta di copertina di: CESARE RIPA, *Iconografia*, a cura di Piero Buscaroli, Prefazione di Mario Praz, TEA, 1993). Leggiamo la voce “Stampa” dalle p. 527-529 della edizione TEA.

\*\*\*

### STAMPA

Donna d’età virile, vestita di color bianco con partito tutto a scacchi, nelli quali siano le lettere dell’Alfabetto, nella mano destra terrà una tromba intorno alla quale sia una cartella rivolta in bei giro con un motto, che dichi *UBIQUE*, & con la sinistra un sempre vivo parimente con un motto che dichi *SEMPER*, & da uno de lati vi sia un Torcolo, con li mazzi, & altri stromenti convenevoli all’operatione di questa nobil arte.

Di quanto pregio, & stima sia stata, & è la Stampa dicalo il mondo tutto, poiché da essa, è venuto in cognitione di cono-

scere il bene, & il male, la virtù, & li vitij, li Dotti, & gl’ignoranti, per mezzo di essa gl’huomini si fanno immortali, percioche prima ch’ella fosse, i belli ingegni stavano si può dir sepolti, & molte opere d’huomini illustri sono andate male, perciò dobbiamo ringraziare infinitamente il Sig. Dio che si sieno per beneficio universale trovati inventori di si alto, & nobile magistero, solo dirò che il primo che ritrovò la Stampa, per quanto riferisce Polidoro Virgelio, fu Giovanni Cutbenberbo Todesco, Cavaliere, il quale del mille quattrocento quaranta due, ovvero secondo altri cinquant’uno, l’essercitò la prima volta nella Città di Maguntia, havendo anco ritrovato l’inchiostro, il quale infino à questo tempo usano gli stampatori di detta inventione, & dopo nell’anno 1458. da un’altro pur di nazione germana detto Corrado fù in Italia, & in Roma prima portata, & poi da altri è stata maravigliosamente accresciuta, & illustrata, ma il Giovio dice che non gli Alemanni, ma che è molto più antica ch’altri non pensa, & di tal opinione sono anco molti con le ragioni che rendono delle medaglie antichissime, dove sono impresse lettere greche, & latine lassan-



do da parte sigilli, & altre antichità.

Si dipinge d’età virile per dimostrare che li ministri della stampa conviene che sieno huomini in giuditio, & di sapere, acciò che l’opere sieno stampate in somma perfetione. Gli si dà il vestimento di color bianco, per significare che l’operationi della stampa hanno da essere pure, & corrette, le lettere dell’Alfabetto dentro à gli scacchi significano la sua materia, & gli scacchi sono le cassette per distinguere le lettere per trovar modo di comporre, & dar forma all’opere. Tiene con la destra mano la tromba con il motto, *UBIQUE* per dimostrare la fama che la stampa dà à gli

scrittori illustrando l’opere loro in ogni luogo.

Il sempre vivo che tiene con l’altra mano con il motto *SEMPER*, denota la perpetuità che apporta la stampa, assomigliandosi à quest’herba. Gli si pone accanto il torcolo, con li mezzi, & altri strumenti per essere il tutto necessario all’operationi della stampa, & à questo alto & nobil soggetto sarà infinitamente à proposito il vago, & bellissimo Sonetto del Signore Gioambattista Viviani Dottore Urbinate:

A quanti iniqui sei timore, e freno  
A quanti giusti incitamento, e sprone,  
Che i meriti di ciascun palesi fai  
Potessi io dir pur le tue lodi à pieno,  
Come noto farei, ch’a paragone  
Di te, rilucon men del Sole i rai.